

L'orientamento: un bellissimo viaggio

Istruzione. La cooperativa sociale Cometa lancia "Guide per temerari incerti. Vite attive in Comunità orientanti" La sfida: fare in modo che la scelta del dopo non sia semplice "effetto collaterale", ma diventi didattica formativa

FILIPPO TOMMASO CERIANI

— Orientamento. Alzi la mano chi non ha mai collegato questa parola alla terza media o alla quinta superiore, i due momenti in cui tradizionalmente vengono offerti agli studenti quanti più stimoli per scegliere che scuola fare l'anno successivo - nel primo caso - o che percorso intraprendere tra università e mondo del lavoro.

Peccato che tante (o, forse sarebbe meglio dire, troppe) volte nella vita di orientamento si parli proprio in queste sole due circostanze: un errore di cui, alla lunga, la società intera dovrà pagarne le conseguenze. Ecco perché è nato "Guide per temerari incerti. Vite attive in Comunità orientanti", il progetto - selezionato da "Con i bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile - che vede in prima linea la cooperativa sociale Cometa assieme a molti partner su tutto il territorio comasco.

Un nome, un programma. «Già, immaginando l'orientamento come un viaggio, da una parte abbiamo scelto di riflettere sull'aspetto del coraggio - temerari, appunto, sono coloro che intraprendono il percorso - e dall'altra abbiamo lasciato spazio pure alla naturale incertezza che contraddistingue

inevitabilmente la scelta». Per Stefano Mangiacotti, responsabile dei servizi educativi de "Il Manto" di Cometa, si può riassumere così il senso del progetto, a partire proprio dal titolo.

Facendo riferimento all'educazione alla scelta tipica del percorso scolastico, la sfida ambiziosa - ma non impossibile - di "Guide per temerari incerti" è fare in modo che l'orientamento non sia semplice "effetto collaterale", ma diventi a tutti gli effetti didattica formativa. «È un momento molto delicato della vita di chiunque. Non si tratta, peraltro, soltanto di scegliere a che scuola iscriversi o che lavoro fare da grandi: vuol dire dare significato alla propria esistenza». Naturalmente, quando ci si trova davanti a un bivio, «capire che strada prendere non è mai facile: ecco perché, con questo progetto, vogliamo approfondire temi trasversali, dall'accompagnamento al raggiungimento della mèta, senza tralasciare la fatica della rinuncia». In un tempo in cui la società è spinta sempre più a lottizzare le diverse attività, "Guide per temerari incerti" si propone, al contrario, «di puntare tutto sul rapporto, sulla rete di relazioni che consentono all'essere umano, fin da quando è piccolo, di svilup-

parsi di fare esperienze significative, senza aver paura di gettare il cuore oltre l'ostacolo», spiega Mangiacotti.

Come detto, la tematica non riguarda solo una fascia limitata della popolazione, ma è trasversale e coinvolge tutti. Non a caso, il progetto di Cometa punta l'attenzione tanto sui bambini e sui ragazzi, quanto sugli adulti. «Noi grandi - aggiunge - siamo chiamati a riflettere affinché nessuna esperienza dei giovani passi sotto silenzio. Per farlo serve, però, un importante cambio di sguardo».

Solo così «abbiamo la possibilità di spostare l'ago della bilancia da ciò che non c'è a quanto, invece, c'è eccome». In altre parole, è il momento di puntare tutto sui talenti che i bambini già possiedono per riuscire, poi, a lavorare con serenità sugli inevitabili tasti dolenti che contraddistinguono il vissuto di ciascuno. Pur essendo partito relativamente da poco, il lavoro di "Guide per temerari incerti" ha già raggiunto risultati significativi. «Nei mesi scorsi abbiamo organizzato tre seminari con importanti esperti (dallo psicologo Ugo Morelli ad Antonella Agnoli, una tra i maggiori consulenti bibliotecari in Italia) che ci hanno permesso, con la cittadinanza, di pro-

gettare nuovi percorsi da intraprendere».

Per farlo, però, «non si può non essere in relazione con il territorio per capire davvero quali sono gli aspetti principali da affrontare per costruire il futuro dei giovani. E, soprattutto, con i giovani». Da qui l'idea «di mettere in connessione e far parlare tra di loro le competenze e le realtà della zona, costruendo una rete che possa definirsi a pieno titolo "comunità orientante"», evidenzia.

«Riprendendo una suggestione consegnataci durante il primo seminario da Ugo Morelli, mi piace parlare di orientamento come sistema. Nessuno si orienta da solo, nessuno orienta da solo: serve davvero un lavoro di squadra».

«Da una parte abbiamo scelto di riflettere sul coraggio»
«Dall'altra abbiamo lasciato spazio alla naturale incertezza»



Il progetto è stato selezionato da "Con i bambini" nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile



Peso: 56%